«Mučeniška pot k svobodi»
«La travagliata strada verso la libertà»

è il titolo di un libro sulla guerra di liberazione in Slovenia con un ricco repertorio fotografico, pubblicato nel maggio del 1946

Nei pannelli seguenti c'è una selezione del testo e delle immagini nelle parti che riguardano gli italiani.

Retate italiane a Lubiana 1942 - traditore sloveno in compagnia di ufficiali italiani

«Quando i fascisti entrarono a Lubiana *vi trovarono i loro vecchi amici: erano persone che già prima della guerra erano collegate con i fascisti, che con questi hanno tradito gli sloveni onesti.»*

Il traditore Ivan Ban con ufficiali italiani e tedeschi

«I fascisti italiani hanno trasformato la terra slovena in una serie di campi di concentramento. Alte palizzate con filo spinato e recinzioni, bunker e cavalli di Frisia, distruzioni sulle strade e sulle ferrovie e pattuglie armate fino ai denti tenevano in ostaggio città, mercati e paesi.»

La "cintura di ferro" intorno a Lubiana (41 km, con 60 posti di blocco) fu chiusa il 24 febbraio 1942.

Pianta militare della città col tracciato del recinto e la divisione in settori di controllo.

Retate italiane a Lubiana 1942 – la prima stazione nella via crucis verso il luogo della fucilazione.

«Quando gli occupatori fascisti facevano le loro perquisizioni a Lubiana, tutto il traffico in città si arrestava. Nelle prime ore della mattina le vie e le piazze venivano occupate da numerose pattuglie. Dappertutto venivano sistemate postazioni di mitragliatrici.

Nelle case entravano i militari italiani: granatieri, carabinieri, questurini; essi prendevano gli uomini e li portavano via coi camion, alle caserme.»

La MVAC si addestra sotto il comando italiano

«Le bande reazionarie
usavano armi fornite dall'occupatore contro il popolo per soffocare il movimento di liberazione popolare.

La Belagarda ["guardia bianca"] *(il suo nome ufficiale italiano era Milizia Volontaria Anti Comunista) portava sul berretto nero un teschio: strana mistura del colore fascista e del simbolo della Gestapo.»*

«Tra i sentieri che lo straniero non poteva trovare i sanguinari della Belagarda entravano per attaccare i campi partigiani e portare a valle i loro "trofei"»

«La lotta partigiana
è una nuova forza militare, politica e morale, che può combattere contro l'armamento più moderno. Il diffuso radicamento nella massa popolare, la cospirazione e la forte convinzione della vittoria, la certezza dell'essere nel giusto e nella legittimità facevano miracoli.»

In marcia con poche armi e grandi ideali sui monti del Gorski Kotar

Il Battaglione "Fronte della Gioventù" della brigata "Buozzi", Divisione "Garibaldi-Natisone" a Pecine in Slovenia, febbraio 1945

«Il partito comunista svolgeva il principale compito nella lotta per la liberazione di tutto il popolo, proprio grazie all'incoraggiamento del partito comunista è nato l'Osvobodilna Fronta [Fronte di Liberazione] *e si è sviluppata tattica-*mente ed ideologicamente la lotta popolare».

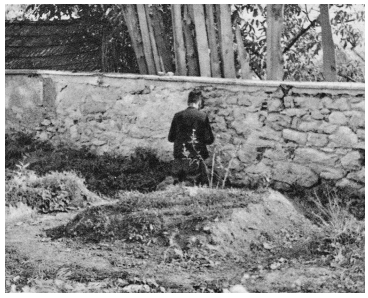
«Nella notte tra il 4 ed il 5
dicembre1941 i partigiani fecero crollare nel fiume il ponte ferroviario vicino a Preserje. Il traffico tra l'Italia e Lubiana ed oltre verso est rimase bloccato per un lungo periodo.

La rabbia fascista non conobbe confini. In fretta catturarono a caso nei paesi vicini 69 persone, che furono torturate e quindi internate. "Il processo dimostrerà la loro colpevolezza nell'azione!", strillavano i giornali sloveni "Jutro" e "Slovenec".

Condotti davanti al tribunale militare a Lubiana, la maggior parte dei denunciati esibì un alibi, e l'accusa perse tutta la sua credibilità. Ma (senza alcuna prova) i boia fascisti uccisero 16 giovani.»

I corpi martoriati furono fotografati nelle bare.

«Le azioni militari *dell'esercito occupante venivano condotte anche con intenti politici: si rivolgevano contro i partigiani nei boschi e contro la loro base popolare nelle città e nei paesi.»*



«Il lavoratore viene strappato dal lavoro, e spinto nella tomba, perché ama consapevolmente la libertà. Il prete delle camice nere porta a compimento la commedia con la croce…Hanno alzato i fucili e dietro al muro del cimitero di nuovo viene spenta una vita preziosa.»

«I paesi sloveni *Erano sommersi ad ondate dall'angoscia e dalla sofferenza. Dall'altra parte del filo spinato che correva attraverso i campi più fertili era maturato il mais che nessuno raccoglieva, marcivano le patate* […]

Dietro al filo spinato, dove volevano costringere tutta la vita slovena, uccidevano […]. Ma i compagni uccisi nei campi della Slovenia,invece di indebolire la lotta, la rafforzavano […]. Giorno dopo giorno cresceva il numero dei combattenti nei boschi liberi. C'era questa speranza, c'era questa convinzione: che prima o poi avrebbero cacciato i padroni fascisti e chiesto il conto dei crimini commessi. Per questo non sono vissuti e non sono morti invano.»

Disboscamento armato: per gli invasori anche gli alberi diventano nemici da abbattere

«Il popolo torturato osava superare il filo spinato, verso i boschi dove i combattenti per la libertà preparavano la vittoria. E l'occupatore lo sapeva fin troppo bene.»

*«**Gli ufficiali e i soldati** di quell' "onorato" corpo d'armata, educati nel fascismo, depredavano le loro vittime»*
[prigionieri *presi in azione* e uccisi sul posto].

Soldati fascisti tolgono scarpe e anelli ai fucilati

Soldati italiani guardano senza scomporsi le vittime slovene

Le rappresaglie

Shooting of first hostages in Slovenia, at the village of Radakova Vas.

Il generale Robotti ispeziona le sue vittime

Italian crimes in Slovenia. — A Fascist N. C. O. exulting over the corpses of killed prisoners.

«I comandanti italiani e le bande al loro servizio dovevano riconoscere che "i partigiani non si riescono a distruggere". Bisognava colpire ancora di più il popolo che lottava, "mettergli la testa a posto", impaurirlo, soffocare la sua rivolta a qualsiasi costo. Perciò: ***ostaggi, ostaggi e ancora ostaggi!*** *Uccidere quanti più sloveni e distruggere la loro volontà di lottare: questo era l'obiettivo del terrorismo fascista.»*

«Ignote vittime dei fascisti italiani – ostaggi fucilati»

«In occasione delle fucilazioni pubbliche di ostaggi, nelle città e nei paesi comparivano manifesti con scritte come questa: "A causa dell'attentato sulla linea ferroviaria nel paese di Radoh abbiamo fucilato 6 ostaggi dei quali è risaputa notoriamente l'attività comunista". "L'azione comunista" basta a giustificare i crimini del sistema. Mai i nomi, mai i dati».

48 ore successive al verificatosi evento delittuoso, *saranno fucilati,* possibilmente sul posto ove il delitto è stato commesso, elementi di cui sia stata accertata l'appartenenza al comunismo oppure sicuri favoreggiatori di attività contraria all'Autorità dello

L'Alto Commissario per la provincia di Lubiana
il Comandante dell' XI° Corpo d'Armata

Visoki Komisar za Ljubljansko pokrajino
Poveljnik XI. Armadnega Zbora

considerato che continuano a verificarsi, nel territorio della provincia, efferati delitti da parte di sicari al servizio del comunismo,

ritenuta l'assoluta necessità di stroncare con ogni mezzo tali manifestazioni criminose a tutela e a difesa dell'ordine pubblico e della tranquillità di vita della popolazione,

rendono noto:

A partire da oggi, qualora dovessero verificarsi altri omicidi o tentati omicidi a danno di appartenenti alle Forze Armate, al Corpo di Polizia, alle Amministrazioni dello Stato; di cittadini italiani, o di civili sloveni che in qualsiasi modo collaborano lealmente con le Autorità e sono ligi ai loro ordini, od anche di cittadini di altri Stati alleati od amici,

accertati i moventi di carattere politico, o comunque lesivi del prestigio dello Stato, dei crimini di cui sopra, e rimaste infruttuose le indagini per la scoperta dei colpevoli nelle 48 ore successive al verificatosi evento delittuoso, *saranno fucilati,* possibilmente sul posto ove il delitto è stato commesso, elementi di cui sia stata accertata l'appartenenza al comunismo oppure sicuri favoreggiatori di attività contraria all'Autorità dello Stato.

La misura della repressione sarà determinata in relazione alla gravità del crimine commesso e sarà resa pubblica mediante manifesto.

Lubiana, 24 aprile 1942-XX

Il Generale Comandante dell' XI° Corpo d'Armata — Mario Robotti

L'Alto Commissario per la provincia di Lubiana — Emilio Grazioli

glede na to, da se na ozemlju pokrajine še vedno ponavljajo kruta zločinstva po morilcih v službi komunizma in

smatrajoča za neogibno potrebno, da se taki zločinski pojavi zatrejo z vsemi sredstvi v zaščito in obrambo javnega reda ter življenjskega miru prebivalstva,

dajeta na znanje:

Če bi se od danes dalje dogodili še kak umor ali poskus umora zoper pripadnike oboroženih sil, policijskega zbora ali državnih oblastev, italijanske državljane ali slovenske civilne osebe, ki kakor koli zvesto sodelujejo z oblastvi in se pokoravajo njihovim ukazom, kakor tudi zoper državljane drugih, zavezniških ali prijateljskih držav,

bodo, če se ugotove glede zgoraj omenjenih zločinstev nagibi politične narave ali kakor koli škodljivi ugledu države, in se v 48 urah po zločinskem dejanju ne izsledijo krivci, **ustreljene** — po možnosti na kraju, kjer se je zločinstvo zgodilo — osebe, o katerih se je ugotovilo, da so pristaši komunizma ali je ugotovljeno, da podpirajo državnim oblastvom protivno delovanje.

Obseg represalij se določi v razmerju s težo izvršenega zločinstva in se objavi s lepakom.

Ljubljana dne 24. aprila 1942-XX.

Generalpoveljnik II. Armadnega Zbora — Mario Robotti

Visoki Komisar za Ljubljansko pokrajino — Emilio Grazioli

«I fascisti tormentavano *la nostra gente con un incredibile piacere. Questo loro sadismo si rivelava soprattutto con gli ostaggi. Uno dei tanti piaceri dei criminali fascisti era quello di far scavare alle vittime la loro tomba.»*

«Gli ostaggi continuavano a morire, mentre il vescovo Rožmann taceva *davanti ai solenni manifesti che annunciavano i paurosi massacri, che venivano firmati dai suoi conoscenti e buoni amici Robotti e* ***Grazioli*** [a sinistra nella foto].

Il silenzio era in questo caso dichiarazione di accordo: l'occupatore trovava in quel silenzio la chiara legittimazione e l'effettivo appoggio morale per la continuazione dell'eccidio.»

« Carneficina fascista a Brd, vicino a Lubiana.»

L’offensiva nell'estate del ‘42.

Un milite della MVAC informa il gen. Robotti.

«Le numerose divisioni italiane hanno invaso le regioni della Notranjska e della Dolenjska, con l’aiuto e la collaborazione della Belagarda. L’offensiva italiana durò tre mesi, ed il risultato fu un insuccesso militare.

Le peggiori conseguenze dell’offensiva italiana le subì la terra. Furono bruciate centinaia di case, distrutte le coltivazioni di tutto l’anno, il bestiame ucciso o depredato, calpestati i campi coltivati, saccheggiati i frutteti e vigneti, distrutti ponti e ferrovie.

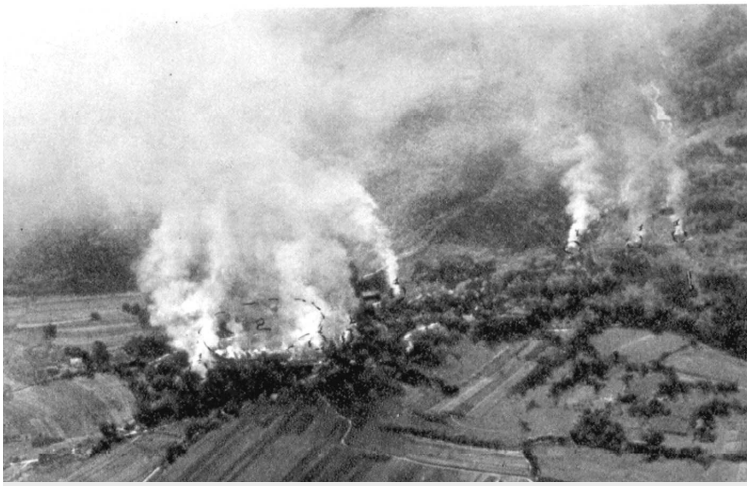
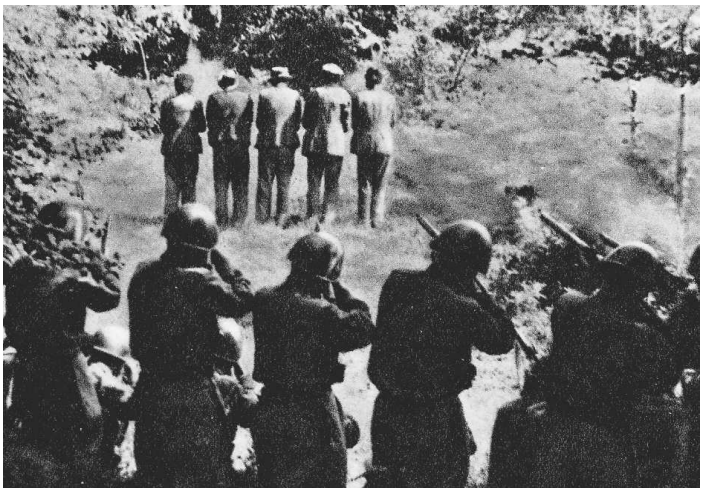


Foto aerea di un villaggio sloveno distrutto col fuoco.

Italian officers in Slovenia being photographed in front of a farm house they had set on fire.

Gli ufficiali italiani facevano a gara a chi infieriva di più nei villaggi. Bruciavano le case e la gente veniva cacciata a valle e deportata a ***Rab*** (Arbe) [ved. sez. “Internamento”].



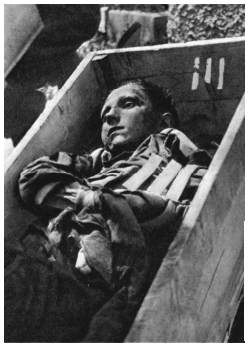
Gli uomini catturati venivano uccisi senza pietà in mezzo al paese o nei campi o di fianco alle chiese.»

31 luglio 1942: fucilazione di contadini a Dane, in Carniola.

«Sul litorale

[*Primorska*: la parte di Slovenia che si affaccia sull’Adriatico - ndr]

singole azioni contro i partigiani si svolgevano continuamente. Per il numero di vittime bisogna ricordare in particolare l’eccidio della malga Golobar presso Bovec, dove il tradimento locale ha reso possibile l’accerchiamento del campo partigiano. La lotta durò tutto un giorno. Alla fine gli italiani trascinarono a valle 40 cadaveri legati sui muli.»



«Le fotografie fatte dai boia fascisti che volevano vantare il loro effimero successo, in realtà sono la terribile prova della loro barbarie: mostrano infatti le tremende ingiurie inferte a quei corpi, alcuni di ragazze e ragazzi giovanissimi.»

Dall'ottobre 1943
tutto il Litorale Adriatico, compreso il Friuli, fu sottoposto al comando tedesco ("Adriatisches Kustenland Operationszone").

*«**Il terrore** scatenato da tutti i reazionari divenne particolarmente selvaggio.*

La "Črna roka" ["Mano nera"]

Le sorelle Antonija e Frančiška Šušteršič uccise dalla Črna roka a Spodnja Hrušica il 9.8.1944

fu costituita a Lubiana nel febbraio del 1944. Ufficialmente i suoi componenti operavano nella clandestinità. Nelle loro molteplici falsità costoro erano di fatto agenti segreti della Gestapo nelle città, mentre in campagna terrorizzavano la gente con bande armate con lo scopo di staccarla dall'Osvobodilna Fronta servendosi anche di una pressante e schifosa propaganda. [...]

Il direttore didattico Colja, ucciso dalla Črna roka

Le uccisioni degli italiani che venivano perpetrate dalla "Mano nera" nella regione del Litorale venivano attribuite dai tedeschi ai partigiani, mentre agli sloveni veniva fatto credere che la "Mano nera" li difendeva dagli italiani.

*Ad ogni buon conto disponevano di uniformi partigiane, tedesche e dei **domobranci***.»*

Rupnik, il vescovo Rožman e Rösener - inseparabili alleati

[***:** denominazione collettiva degli appartenenti alla "Slovensko domobranstvo" (Difesa territoriale slovena, **equivalente alla "Milizia difesa territoriale" italiana**), formazione anticomunista e collaborazionista in prevalenza volontaria, costituitasi nel settembre 1943 per contrastare la Resistenza antifascista dell'O.F.. Questa milizia fu equipaggiata, addestrata e di fatto guidata dalle SS tedesche.
Il comandante fu **Leon Rupnik**, ex generale dell'esercito jugoslavo.]

*«**Nelle notti** in cui spirava il terrore quelli della "Mano nera" irrompevano nelle abitazioni e ammazzavano la gente nel loro letto o sulla soglia delle camere. Non esitavano ad ammazzare un invalido, che al sentir bussare apriva la porta ignaro e veniva falciato dai colpi "dei nostri", a dimostrazione che dalle anime di quelle belve era scomparso anche il più piccolo segno di umanità.*

L'invalido Martin Rebolj fucilato. L'orrendo crimine fu compiuto dalla Črna roka (Mano nera) il 14.5.1944 a Ježica

La gente scompariva nella notte senza lasciar traccia.

*Franc Pe**čnik uccisо dalla Črna roka in riva alla Ljubljanica vicino al villaggio di Štepanj***

Sulle rive della Ljubljanica si sentivano spesso degli spari e dei tonfi nell'acqua e le persone scomparivano.

Persone vive venivano spinte nelle gelide acque con massi enormi legati al corpo.

La gente ammutoliva di terrore e si domandava quando sarebbe finito quel massacro.»

Marija Hutar uccisa dalla Črna roka, gettata nella Ljubljanica legata a un sasso, 14.6.1944

Le atrocità
di chi sta per essere travolto dal potere popolare

«I fascisti italiani si erano uniti ai tedeschi e li servivano ed aiutavano alacremente».

←

10 gennaio 1945: foto ricordo della 'Banda Collotti', squadra operativa dell'Ispettorato speciale di P. S. della Venezia Giulia, tristemente nota per le sue efferatezze al servizio delle SS.
[archivio IRSMLT].

Impiccato nella Primorska (litorale), vittima dei fascisti.

***«In quello scorcio di guerra** è infuriato un tale terrore per il quale non esistono parole o paragoni. Sulle acacie dei viali carsolini penzolavano i corpi di **giovani sloveni ed italiani**. Cadaveri carbonizzati giacciono insepolti presso le macerie delle case. Un sottile strato di terra rossa non riesce a coprire gli spaventosi delitti e violenze contro l'umanità compiuti durante le ultime scorrerie sul Carso e nel Litorale.»*

***«Questa è l'ascia** che il 6 aprile 1941 l'occupatore ha posato sul collo di tutto il popolo sloveno e jugoslavo, l'ascia che ha devastato i nostri boschi e che ha abbozzato grossolane bare per gli ostaggi, l'ascia che ha conficcato nella nostra terra i pali su cui innumerevoli ostaggi furono legati per la loro ultima ora ; era la stessa ascia che aveva costruito le file di baracche dei morti viventi di **Arbe, Gonars, Padova, Treviso**, Buchenwald, Dachau, Auschwitz, Mauthausen; la stessa ascia che il clero nostrano benediceva e la reazione traditrice osannava e che le cosiddette "forze centriste" elogiavano. Proprio quell'ascia comune, schifosa, vile, l'ascia del più grande delitto possibile che il genere umano conosca.»*

Macabra esposizione.

***«Non devono ripetersi mai più** le atrocità degli ultimi anni. Innumerevoli muti cadaveri ci fissano per non farci dimenticare il loro sacrificio. Con cosciente coerenza dettata dalla forza e dalla salute del nostro popolo custodiremo i diritti conquistati e li rafforzeremo con il lavoro per il rinnovamento e la ricostruzione del nostro paese.»*

[fine sez. Slovenia]